

Campidoglio Via al recupero di cinque periferie fuori dal Grande Raccordo

Così rinascono le ex borgate

■ Un appello chiaro e diretto quello del sindaco **Alemanno** all'Assemblea capitolina affinché «al più presto porti in approvazione» la delibera varata ieri dalla giunta che prevede un importante piano di recupero urbanistico di cinque nuclei di edilizia ex abusiva, in gergo tecnico «toponimi». Un passo atteso da 15 anni.

Novelli → a pagina 18

Le ex borgate diventano quartieri

La giunta vara i piani di recupero di cinque grandi periferie fuori il Gra

Le aree

Fosso dell'Osa, Aurora

Podere Zara, Fosso

pietoso, Castel di Leva

Finanziamenti

Disponibili 115 milioni

derivanti dagli oneri

concessori

■ Un appello chiaro e diretto quello che il sindaco **Alemanno** ha rivolto all'Assemblea capitolina affinché «al più presto porti in approvazione questi piani». In effetti sulla delibera varata ieri dalla giunta non è il caso di prendere tempo. Si tratta di un importante piano di recupero urbanistico di cinque nuclei di edilizia ex abusiva, in gergo tecnico «toponimi». Un passo atteso da 15 anni, da quando nel 1997 con la «variante delle certezze» è stata creata questa figura urbanistica che solo oggi diventa realtà. «Non c'è rischio di speculazione edilizia - ha precisato **Alemanno** - perché si tratta di operazioni vecchie, di un abusivismo che risale agli anni '70, non è qualcosa che si può riproporre nel presente. Si tratta di un abusivismo di necessità, non speculativo, per cui non è un'operazione ripetibile». Cinque piani esecutivi

dunque per trasformare altrettanti nuclei ex abusivi in quartieri. Si tratta di cinque aree esterne al Gra che verranno recuperate grazie a una dotazione finanziaria di 115 milioni di oneri concessori. I nuclei di edilizia ex abusiva interessati sono Fosso dell'Osa, via Castel di Leva, La Lingua-Aurora, Podere Zara e Fosso Pietroso. A presentare la delibera oltre al sindaco, l'assessore all'Urbanistica Marco Corsini, ai Lavori pubblici, Fabrizio Ghera e il presidente della commissione Urbanistica, Marco Di Cosimo. I toponimi di questi cinque piani esecutivi riguardano un'area di 314 ettari e poco meno di 14mila abitanti. «È una promessa mantenuta nei confronti dei cittadini - ha commentato Corsini - ed era un debito della città nei confronti della sua crescita spontanea». Altri 34 piani esecutivi sono già pronti e l'obiettivo resta

quello di poter recuperare tutti i 71 nuclei abusivi, individuati nella «Variante delle Certezze» del 1997. I cinque piani approvati, proposti dai consorzi dei cittadini, avranno a disposizione 77 milioni di costi per le opere pubbliche primarie e 38 milioni per quelle secondarie. «In questo modo la Giunta rimette al centro l'esperienza dei consorzi, una cosa positiva ereditata dalle amministrazioni passate - ha sottolineato Ghera - in un momento di crisi e problemi economici, abbia-



mo deciso di concentrare gli sforzi su investimenti nelle periferie». «Un passaggio concreto del programma di riqualificazione delle periferie, fortemente voluto e portato avanti dalla nostra maggioranza - sottolinea il presidente Di Cosimo - . Dopo anni di attesa, questi territori potranno finalmente essere dotati di quei servizi pubblici non realizzati nel passato. Su 71 toponimi lasciati senza programmazione di servizi e opere, la nostra maggioranza ha già proceduto alla pubblicazione dei primi 34 nuclei, e sta proseguendo nell'esame dei progetti relativi agli altri quartieri. Finalmente si potrà dare un volto funzionale alle periferie trasformando i nuclei abusivi in quartieri, consentendo alla città di esprimere al massimo le sue potenzialità di metropoli moderna, andando definitivamente oltre la Roma a due velocità che abbiamo ereditato». Sulla nuova delibera che darà finalmente un volto a periferie sinora dimenticate, anche il capogruppo Pdl in Aula Giulio Cesare, Luca Gramazio. «Una risposta vera, positiva, che arriva dopo decenni di nulla e scelte urbanistiche discutibili». Dell'opposizione, l'unico a dare voce alla storica delibera è stato il consigliere Pd, Antonio Stampete, della commissione urbanistica. «I cinque piani di riqualificazione urbanistica, se pur tardivi vanno nella direzione giusta. Ora si avvii rapidamente la discussione nella commissione urbanistica propedeutica all'approvazione finale in Consiglio Comunale. Come PD siamo pronti ad avanzare ulteriori proposte migliorative del testo». L'intesa, almeno su questo già c'è.

Sus. Nov.

**INFO****Marco Corsini**

L'assessore capitolino all'Urbanistica incassa il sì della giunta sulla delibera che sblocca, dopo anni di attesa, i piani di recupero di cinque aree di estrema periferia. La delibera è frutto di un lungo lavoro di concertazione condotto anche dall'assessore alle Periferie Ghera e dal presidente della commissione urbanistica Di Cosimo con i consorzi interessati